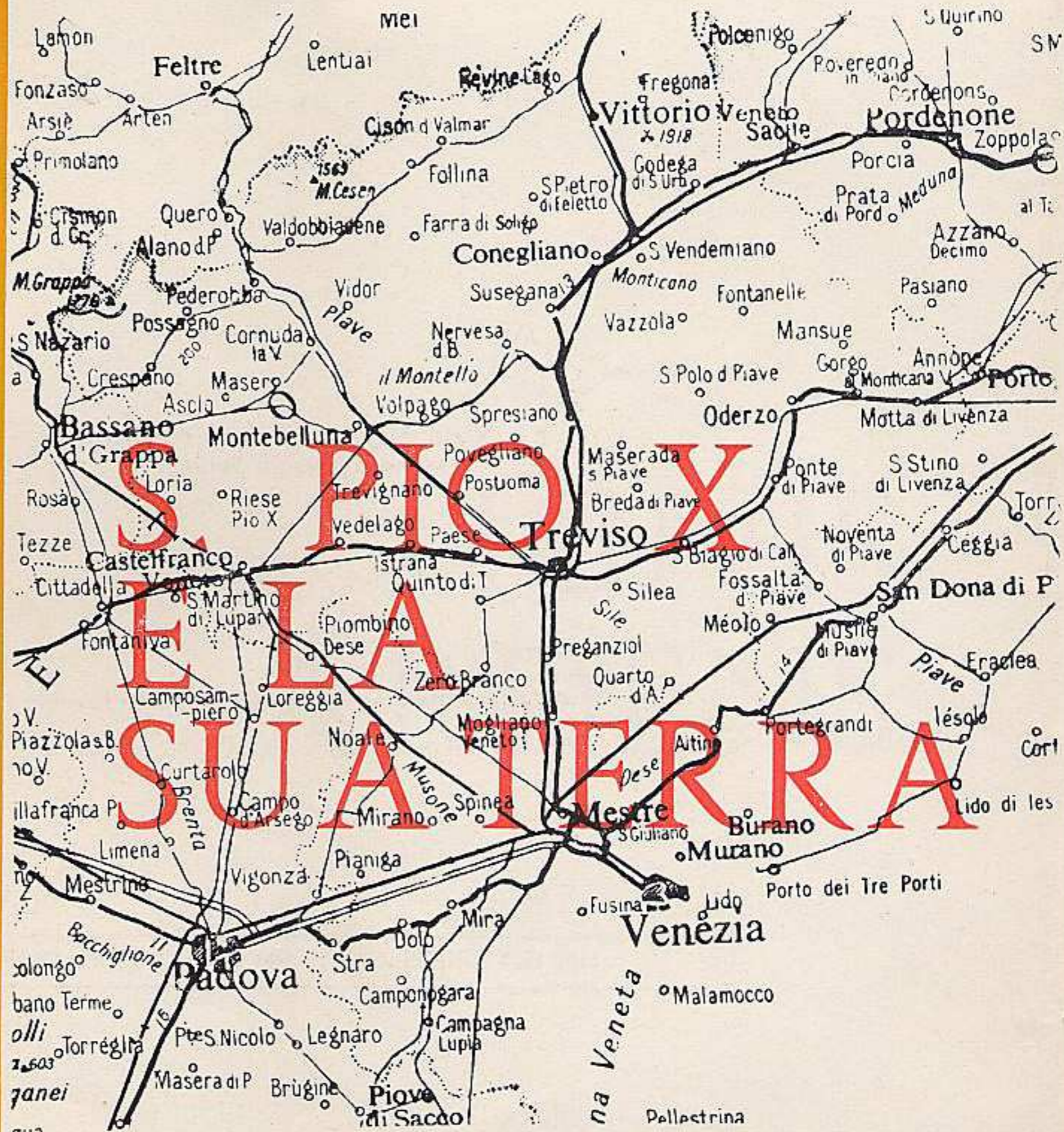




IGNIS ARDENS

XX° ANNIVERSARIO DELLA CANONIZZAZIONE



SPEDIZ. IN ABB. POSTALE
GRUPPO III
ANNO XXII - N. 2
MARZO - APRILE 1974

BOLLETTINO BIMESTRALE
RIESE PIO X

« modello di preghiera »

Nessuna cosa sembra tanto raccomandata da Gesù nel Vangelo quanto la preghiera. Per poco che si pensi essa non solo è mezzo indispensabile per la salvezza e la perfezione cristiana, ma resterà sempre una delle occupazioni più nobili della nostra vita.

Essa infatti è un intrattarsi amoroso con Dio, Padre e autore della nostra vita, una elevazione dell'anima per lodarlo, amarlo, chiedergli perdono delle nostre colpe e invocare il suo aiuto nelle nostre necessità. Si tratta dunque di un intimo colloquio del figlio con il proprio Padre che certamente guarisce con amore e ascolta la voce dei propri figli. Non c'è mamma o papà, degni di tal nome che si inteneriscano alla voce dei propri figli, come Dio si commuove di fronte alle nostre preghiere.

S. Pio X, aiutato dalle parole e più ancora dall'esempio della buona mamma Margherita e dai Sacerdoti che cu-

L'anima di San Pio X

rarono via via la sua educazione, imparò più da fanciullo ad apprezzare la preghiera, e una delle sue delizie era quella di frequentare la Chiesa, di partecipare alle SS. Funzioni e in particolare di correre spesso al Santuario della Madonna delle Cendrole per effondere le sue lodi, le sue calorose invocazioni alla Madre celeste.

E' in questo spirito di orazione, che si è fatta sentire in Lui, fin da fanciullo, l'attrattiva per il Sacerdozio ministeriale e per le funzioni liturgiche.

Procedendo con gli anni crebbe sempre di più in lui la stima della preghiera e la perfezione nel praticarla.

Nel Seminario di Padova, dove frequentò i corsi di filosofia e di teologia lasciò il più edificante ricordo della sua pietà, del suo spirito di preghiera, della sua devozione all'Eucarestia e alla Vergine Santa.

Fu deposto negli atti del processo canonico per la sua beatificazione che da Sacerdote, sia a Tombolo come pure a Salzano, edificava tutti con la sua pietà. Allorchè celebrava la Messa, o sostava a lungo davanti al SS.mo Sacramento, sembrava assorto come un Angelo ». Da Vescovo, da

Papa pregava ancora di più e con tale devozione che i suoi familiari ne restavano ammirati e commossi.

Egli era troppo convinto che senza la preghiera non ci può essere nè santificazione nè salvezza. Apparisce chiaro questa sua convinzione nella « *Haerent animo,* » cioè nella esortazione rivolta al Clero in occasione del suo giubileo Sacerdotale:

« Nessuno ignora — scriveva — come la Santità in tanto è frutto della nostra volontà, in quanto questa è sostenuta dalla grazia di Dio ». Questo buon Padre provvide largamente a che mai avessimo da mancare della grazia; e questa si attiene anzitutto con la preghiera. Non v'è dubbio che fra la preghiera e la Santità intercorre un tale legame, che l'una non può sussistere senza dell'altra. Quindi risponde pienamente a verità quello che dice il Cristianesimo:

— Io penso che sia a tutti evidente, come è impossibile, senza il mezzo della preghiera, vivere virtuosamente. (Da precadione, orat. 1) — e acutamente riferì S. Agostino: — Veramente sa viver bene chi sa pregar bene (Hom. 4 es. 50). —

E tali insegnamenti Cristo medesimo consacrò con la sua parola e più ancora col suo esempio. Poichè, per raccogliersi nella preghiera, si ritirava solitario nei Deserti o saliva sulle montagne; passava intere notti in questo esercizio; era frequente al tempio; che anzi, circondato dalle turbe levati gli occhi al cielo dinanzi a tutti pregava; e infine, confitto alla Croce, fra i dolori della morte, con alto grido e lacrime volse al Padre l'ultima preghiera.

E continua il Santo nella medesima esortazione: « Quante occasioni non si offrono di elevarsi a Dio ad un'anima desiderosa della propria santificazione non meno che della salvezza degli altri!

Le angustie interiori, la forza e pertinacia delle passioni, la mancanza di virtù, la limitatezza e sterilità delle nostre fatiche, i difetti e le negligenze frequenti, infine il piangere davanti a Dio e ad arricchirci di meriti al suo cospetto, oltre all'aver impetrato la grazia. Ne' solamente per poi dobbiamo piangere. Nella colluvie di colpe, che ovunque si diffonde, a noi specialmente si addice di pregare e muovere la divina pietà; e di insistere presso Cristo, pro-

digo di ogni grazia nel mirabile Sacramento dell'altare: Perdonate, Signore, perdonate il tuo Popolo! »

Queste parole di S. Pio X suonano un monito paterno, pressante anche per quei cristiani che credessero supplire alla preghiera col lavoro che devono compiere ogni giorno, ripetendo a se stessi, quasi per giustificarsi, « il lavoro è preghiera ». E' vero, il lavoro è preghiera non solo, ma anche sacrificio; ma non dispensa della preghiera vera e propria; anzi, è di essa che deve essere animato, elevato ed indirizzato a Dio.

Il nostro Santo, in mezzo alle Sue molteplici occupazioni quotidiane, rivolgeva spesso il suo pensiero a Dio e riusciva a trovare ogni giorno il tempo per saziare la sua anima con lunga e devota preghiera.

La recente esortazione di Paolo VI sul culto della B. V. Maria

Chi si sofferma a considerare il mistero di Cristo, vi scorge accanto la dolce figura di Maria: Madre di Gesù e Madre della Chiesa. E conoscendola più intimamente prova un senso di gioiosa venerazione verso di Lei e di devoto rispetto verso la Provvidenza, che ha posto a tutela della sua Chiesa una Creatura così grande e bella.

1) *Il passo della Vergine nella Liturgia*
La Madonna ha un posto preminente nella Sacra Liturgia.

E come, una mamma tenerissima, ha seguito, passo per passo, il suo Gesù fino al sacrificio della Croce, partecipando alla sua missione redentrice, così la Chiesa ora La pone accanto alla memoria del Figlio suo nelle varie celebrazioni liturgiche.

Durante l'Avvento giunge sempre cara la festa dell'Immacolata Concezione. In un mondo dove i valori più alti, più sublimi sembrano oggi calpestati e divisi, la purezza di Maria rifulge, più che mai, in tutto il suo splendore.

Dopo l'attesa, l'evento: accanto alla greppia, dove si adora il Dio Bambino, c'è Maria, la mamma sua. E la sua maternità « divina, verginale, salvifica » si prolunga nel tempo con la stessa donazione, con lo stesso amore.

Nell'Epifania è Lei che offre all'adorazione dei Magi il Redentore di tutte le genti e, nella festa della Sacra Famiglia, la Chiesa La presenta, come modello, a tutte le mamme cristiane.

Nel periodo Natalizio, e precisamente il primo gennaio, scelto dalla Chiesa come « Giornata mondiale della pace » si esalta Maria Santissima Madre di Dio.

Il 25 marzo la Chiesa ricorda, con un sentimento di profonda commozione, il « suo fiat generoso », che ha operato nell'umanità il miracolo della salvezza.

Il 15 agosto tutto il popolo di Dio vede Maria assunta al cielo, in una glorificazione totale, splendente, festosa. Un grido allora di speranza sale da ogni cuore

che soffre, guardando a Lei, viva e beata, in quella gioia che non conosce tramonto. Le feste delle Natività di Maria, della Visitazione, della « Presentazione del Signore » al tempio sono celebrate dalla Chiesa con particolare devozione. La Cristianità ricorda pure la Vergine Addolorata, e ne scopre il cuore lacerato dalla spada della sofferenza, accanto a Gesù innalzato sulla croce.

« Maria, Vergine di Lourdes » « Maria Vergine del Rosario » « Maria del Monte Carmelo » « Cuore Immacolato della Vergine Maria »... come è familiare questo nome!

Ma le preghiere più belle che la Chiesa rivolge a Maria le ripetiamo nella celebrazione del Sacrificio Divino, nel quale la Madonna ha un ricordo particolare.

La Chiesa, inoltre, invoca Lei, Maria, prima di immergere le nuove creature nelle acque purificatrici del Battesimo; implora la sua intercezione per le madri che hanno ricevuto da Dio il dono grande e santo della maternità; le chiede aiuto per coloro che sono giunti ormai alla fine della loro vita e conforto per chi piange questa separazione così dolorosa.

2) *Maria modello della Chiesa*

Ed ecco come la dottrina conciliare presenta Maria quale « modello della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo ».

Maria è la « Vergine in ascolto »: ha accolto con fede la parola di Dio. Anche la Chiesa accetta con venerazione la parola di Dio e la trasmette ai fedeli.

Maria è la « Vergine in preghiera »: ha cantato con gioia il suo Magnificat nell'incontro con Santa Elisabetta, ha chiesto con sollecitudine e umiltà un po' di vino per gli sposi di Cana, ha pregato con gli Apostoli perchè la Chiesa nascente s'avviasse sicura verso la luce, verso la vita. Anche la Chiesa prega per le necessità dei suoi figli e per la salvezza del mondo.

Maria è la « Vergine Madre »: il trionfo

Maria è la « Vergine Madre »: il trionfo della castità perfetta e di una maternità prodigiosa, modello della Vergine. Chie-

sa, che nell'acqua battesimale rigenera a nuova vita ogni creatura.

Maria è la « Vergine offerente »: ha offerto Gesù, presentandolo al tempio, L'ha offerto con slancio d'amore sulla vetta del Calvario. Ed è alla Chiesa, che raccoglie i suoi figli intorno all'altare, che Gesù ha affidato il Sacrificio eucaristico.

Maria, inoltre, è « Maestra di vita spirituale » per ogni cristiano. Ella ha fatto della propria vita un'offerta a Dio: il suo « sì » è stato un'accettazione piena della volontà divina, divenendo un esempio per tutti di obbedienza, di umiltà, di santità. Per questo la Chiesa La ama di un amore filiale, La invoca con fiducia e, contemplandone le virtù, si sforza di imitarla.

3) *Il culto della Vergine è legato a quello Divino.*

Il culto cristiano è, per sua natura, culto alla Santissima Trinità, ma si estende doverosamente anche alla Vergine Maria. Dio Padre La scelse per sè fin dall'inizio dei secoli, Dio Figlio La chiamò « mamma », Dio Spirito Santo La amò dei suoi doni più belli. Per questo Maria occupa nel Corpo Mistico di Cristo il posto che Le compete « dopo Cristo il più alto e il più vicino a noi ». Non c'è dubbio, quindi, che l'amore operante della Vergine a Nazareth, nella casa di Elisabetta, a Cana, sul Golgota continua ora nel desiderio della Chiesa di far conoscere a tutti gli uomini la verità, di porgere aiuto ai più deboli e ai più bisognosi, di estendere ovunque la pace e la concordia sociale.

E chi ama la Chiesa ama Maria.

4) *Quattro orientamenti per il culto alla Vergine.*

Ora l'insegnamento conciliare, per rendere più stretto il legame che ci unisce a Maria, ci prospetta quattro orientamenti: biblico, liturgico, ecumenico, antropologico.

Orientamento biblico: mai come ai nostri giorni si avverte l'impellente necessità di meditare di tanto in tanto sulle pagine della Bibbia, che è sempre il libro fondamentale di preghiera e nella quale,

dalla Genesi all'Apocalisse, si leggono frequenti riferimenti alla Madre di Dio.

Orientamento liturgico: varie sono le forme di devozione con cui si esprime l'amore alla Vergine Maria. Tutte, però, debbono essere armonizzate con la Liturgia, lasciando alla Celebrazione eucaristica il suo valore autentico e ineguagliabile.

Orientamento ecumenico: è evidente, ai nostri giorni, il sospiro della Chiesa per l'unione di tutti i cristiani.

Del resto non sono indifferenti verso la Madonna i fratelli della Chiesa ortodossa, della Chiesa anglicana, nonché quelli delle altre confessioni. La pietà verso Maria acquista veramente un'impronta ecumenica.

Orientamento antropologico: non è detto che non si possa inquadrare la figura della Vergine nelle condizioni di vita della società contemporanea.

La donna, è vero, svolge la sua attività non solo nell'ambiente domestico, ma anche nel campo sociale, culturale, politico. Non per questo le sarà difficile prendere Maria quale modello della sua vita. La Madonna riassume in sé le situazioni più caratteristiche della vita femminile, perchè Vergine, Sposa, Madre.

Ella fu la prima e più perfetta seguace di Cristo: aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio, accolse la sua parola e la mise in pratica, fu sempre animata dalla carità e dallo spirito di servizio; conobbe la povertà e la sofferenza, la fuga e l'esilio.

Sul Calvario la sua maternità diventò universale.

5) *L'angelus Domini e il Santo Rosario*

Il papa esorta, a questo punto, tutti i fedeli a mantenere consueta la recita dell'« Angelus Domini ». Chi si rivolge a Maria con questa preghiera così semplice, la cui origine risale a diversi secoli addietro, sente nell'intimo del suo cuore il

fascino del mistero dell'Incarnazione del Verbo. E riconoscendo tutta la sua limitatezza, il suo continuo bisogno d'una mano che lo sorregga lungo il cammino, così spesso angosciato, della sua vita, saluta la Vergine e chiede a Lei, che tutto può e tutto vede, la sua misericordiosa intercessione.

Che dire poi del Rosario o Corona della Beata Vergine Maria?

A questa preghiera contemplativa, che è insieme di lode e di supplica, sono ricorsi i Papi, nel corso dei secoli, quando la tempesta incombeva maggiormente sulla Chiesa e sul mondo.

E' la meravigliosa, estatica contemplazione dei vari misteri della salvezza: dal gaudio della discesa del Figlio di Dio sulla terra, per compiere la sua opera redentrice, al trionfo della Resurrezione e dell'Ascensione, che inonda d'uno splendore immortale Maria e, con Maria, tutta la Chiesa.

Seguono, quindi, le preghiere più belle che la Chiesa stessa propone: il « Padre nostro » che Gesù stesso ha insegnato agli Apostoli; l'« Ave Maria » perenne esaltazione della « piena di grazia », nella quale si rifugiano tutte le creature, che sperimentano ogni giorno la tristezza e la miseria del peccato; il « Gloria al Padre » con cui si lodano e si onorano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Il Papa raccomanda vivamente che in ogni famiglia cristiana, o « Chiesa domestica » come l'ha definita il Concilio Vaticano II, si reciti con profonda pietà il Santo Rosario. E il suo appello così accorato a tutto il popolo di Dio, perchè riscopra l'« intrinseca bellezza » di questa pia pratica, fa eco alle sollecitazioni che così spesso rivolgeva il nostro San Pio X, perchè i fedeli guardassero a Maria, come a una stella vigilante su tutta l'umanità inquieta.

I' Anno Santo

secondo l'esortazione di

Paolo VI

Nel numero precedente dicevamo che, secondo la parola augusta del papa, l'anno Santo deve spingere tutti alla « Conversione e alla Riconciliazione », a rifare l'uomo dal di dentro, e trasformarlo nell'immagine di Cristo, come Dovrebbe, essere ogni battezzato.

*Buona
Pasqua*

Ora la frase di S. Paolo « Instaurare ommia in Cristo, che il nostro S. Pio X prese a tema della sua prima Enciclica, ci offre il segreto della vera Conversione e della vera riconciliazione.

E subito ci si può decidere: A lui dobbiamo convertirci? A Dio! E' Lui il primo Principio e l'ultimo fine della nostra esistenza. Paolo VI nell'udienza del 31 ottobre 1973 diceva fra l'altro: « L'anno Santo tende in primissima istanza a riconciliare gli uomini con Dio, noi credenti dapprima, e poi quanti uomini è possibile indurre a questo incontro salvifico e beatificante.

Gioverà ai nostri spiriti l'avere presente un testo sintetico ed incisivo di S. Paolo: « Se uno è in Cristo (cioè vero cristiano), è una creatura nuova; ciò che era vecchio è sparito; ecco è sorto il nuovo. E tutto questo è da Dio, che ci ha da sè riconciliati per mezzo di Gesù Cristo, e ci affidò il ministero di riconciliazione ».

In Cristo la Divinità e l'umanità si congiungono. In Lui, immolato sulla Croce, viene distrutto il peccato e l'umanità ritorna nella Comunione del Padre che sta nei Cieli. Mediante il Battesimo, e più ancora mediante l'eucarestia, veniamo incorporati a Lui; diveniamo partecipi della stessa vita di Dio ed eredi della beatitudine eterna. In Cristo tutto l'Universo viene « ricapitolato » e ritorna verso il Suo Principio.

Ecco allora in che costituisce propriamente la nostra riconciliazione: lasciarci perdonare da Cristo lasciarci prendere e santificare da Lui, per poterci incontrare ed immedesimare con Dio.

« Nessuno, va al Padre — dice Gesù — se con permesso mio ».

A tutti i nostri affezionati lettori che accolgono con benevolenza il bollettino « Ignis Ardens » auguriamo pace e gioia in Cristo Risorto.

Il Santo che tutti veneriamo e invochiamo interceda da Dio ogni grazia e ogni conforto e ci unisca nella stessa fede nel medesimo amore.

La Redazione

Qui sta il senso profondo ed il significato vero della nostra esistenza.

Continua il Santo Padre nella citata udienza:

La nostra umana esistenza nasce, vive, si svolge e tramonta in un rapporto esistenziale e morale con Dio. Qui è tutta la sapienza della vita; qui la filosofia della verità, qui la teologia del nostro destino.

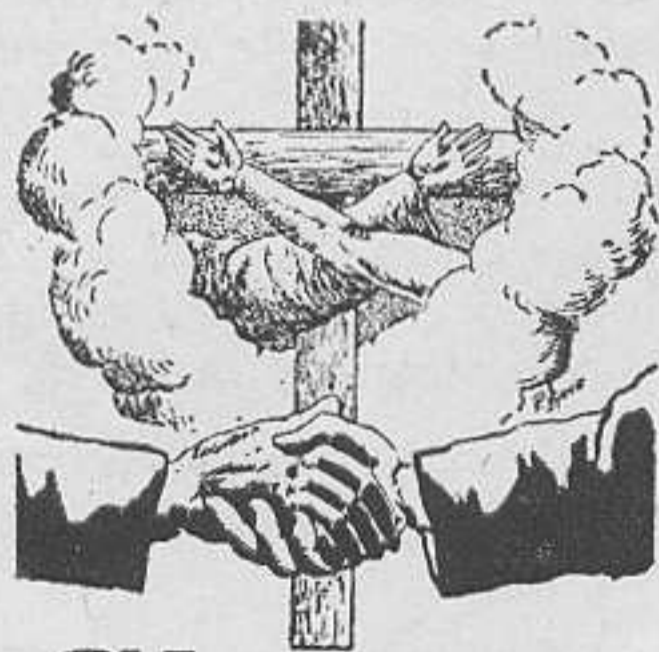
Noi nasciamo creature di Dio; noi siamo ontologicamente da Lui dipendenti; e, volere o no, noi siamo davanti a Lui responsabili. Siamo costruiti così. Intelligenza, volontà, libertà, cuore, amore e dolore, tempo e lavoro, relazioni umane e sociali, la vita, in una parola, ha una derivazione variamente determinata, ed ha una finalità, pure variamente definita, in rapporto con Dio. L'uomo non è adeguatamente concepibile senza questo riferimento essenziale con Dio. Per quanto misterioso e trascendente, e perciò ineffabile sia il Dio eterno principio dell'universo. Egli incombe sopra di noi, ci conosce, ci osserva, ci penetra, ci conserva continuamente; è il Padre della nostra vita. Lo possiamo ignorare, dimenticare, disconoscere, negare e rinnegare; Egli è. E' vivo, è vero. « In Lui noi viviamo, ci muoviamo, ed esistiamo », come afferma S. Paolo all'areopago d'Atene (Act. 17, 28).

Certamente questa concezione del mondo, è oggi avversatissima; non si vuole ammettere l'esistenza di Dio, si preferisce violentare la propria ragione con l'assurdo aforismo della « morte di Dio », piuttosto che allenare la propria mente alla ricerca e all'esperienza della luce di-

vina. L'ateismo sembra trionfare. La religione non ha più ragion d'essere? Il peccato non esiste?... Oh! siamo saturi di queste ideologia. Ma noi siamo sempre convinti, per grazia stessa di Dio, che Dio esiste, come il sole; e che tutto da Lui ci viene e tutto da noi a Lui va. E voi, che ci ascoltate, figli sapienti e credenti, siete con noi parimente di ciò persuasi, certamente.

E comprendiamo allora come sia urgente, moderno, strategico l'avvento di quest'Anno Santo, che ci deve confermare, dentro e fuori di noi, dell'esistenza sovrana di Dio, e dell'economia di Dio, cioè del disegno, — ch'è un disegno d'infinito Amore —, da Lui stabilito, per fare di noi dei discepoli attenti, dei servitori fedeli, ma soprattutto dei figli felici. Sentiamo tutti, chi in un modo, chi in un altro, che la nostra rispondenza a questo disegno, a questo piano di relazioni naturali e soprannaturali è stata, ed è sempre imperfetta.

Forse è stata ostile e fedifraga. Ci sentiamo peccatori. Qui un'altra pagina immensa, drammatica questa, dolorosa e umiliante, quella del nostro peccato, ci si apre davanti. Noi abbiamo spezzato i rapporti doverosi e vitali, che ci sostenevano in Dio. Noi non abbiamo mai pareggiato con la integrità della nostra risposta, con la totalità del nostro amore, che Dio ci offre. Siamo ingrati, siamo debitori! Noi saremmo anzi perduti, se Cristo non fosse venuto a salvarci. E allora? allora ecco la stringente necessità di riconciliarci con Dio « reconciliamini Deo! »



Chiesa in cammino

Altri due giovani della nostra Parrocchia hanno ricevuto in questi giorni il sacro Ordine del Diaconato: Giuseppe Furlan del nostro Seminario e Rino Martignago dei Missionari di Maria Immacolata.

A questi due cari giovani, che continuano la bella tradizione, fecondata dall'esempio di S. Pio X di donare la propria vita a servizio di Dio e dei fratelli, Ignis Ardens formula le più vive felicitazioni e i migliori auguri di un prossimo, fecondo e lungo apostolato di bene.



che ricordano Pio X

Il 20 agosto 1914 il nostro Pio X lasciava la terra per incontrarsi con Dio. Sono passati, quindi, 60 anni dalla morte.

Di solito, alla morte di ogni uomo segue il silenzio. Ognuno, passato al di là, entra nella dimenticanza dopo pochi anni. Sopravvive il ricordo dei grandi, soprattutto dei santi.

Il nostro Pio X è vivo nella devozione di tanti fedeli d'ogni parte del mondo. Lo dicono le chiese, le istituzioni, le opere, le vie, le piazze, intitolate al suo nome, in tante diocesi del mondo cattolico. Lo dicono le immagini e i ritratti esposti in ambienti cattolici. Lo dicono soprattutto i fedeli: quelli che pellegrinano a Riese (auspichiamo che ogni anno *IGNIS ARDENS* ci offra una panoramica dei pellegrinaggi), per vedere la « casetta » del Papa, il museo del Papa, il fonte battesimale del Papa; quelli che sostano, nella Basilica di S. Pietro, davanti all'altare della prima cappella di sinistra, sotto il quale riposa S. Pio X.

Questo, di Roma, è uno spettacolo che ogni tanto ho la gioia di vedere con i miei occhi. In qualunque giorno e ora entri in S. Pietro, vedo sempre gente — fedeli, sacerdoti, religiosi, anche vescovi in ginocchio, alla tomba di S. Pio X. E, quella gente, a guardarla in viso, si vede che proviene dalle disperate regioni del

mondo: sono italiani, europei indiani, africani, giapponesi, coreani, cinesi.

Questo pellegrinare alla sua tomba iniziò sin dal suo primo giorno della sua sepoltura, quando la sua salma fu deposta in un sarcofago, nelle Grotte Vaticane.

Fu, quindi, il sepolcro di Pio X un sepolcro glorioso. I fedeli erano convinti che il Papa di Riese viveva ed era efficace la sua intercessione presso Dio, perchè la sua esistenza terrena era stata una « vita da santo ».

Il sepolcro per 60 anni fu, e resta ancor oggi, glorioso, di quella gloria che viene dalla fiducia e dalla devozione del popolo. Sepolcro glorioso, perché il papa Sarto fu un umile. Umile nella nascita, umile nella vita, umile sul trono di Pietro.

Umile dunque: a Riese come a Roma, nella sua « casetta » come nei Sacri Palazzi Apostolici, a Tombolo come a Venezia, a Salzano come a Mantova.

Umile sempre: da ragazzo e da prete, da chierico e da vescovo, da patriarca e da papa.

Dinanzi a questo movimento di anime attorno a Pio X, risentiamo vero quanto detto da Gesù: **Chi si umilia sarà esaltato.**

Infatti, il 29 maggio 1954, Pio X fu esaltato.

e che impegnano la sua terra

S'alzo la voce del papa Pio XII a proclamarlo **Santo**. Ricorrono, quindi, quest'anno, 20 anni dalla sua canonizzazione.

L'umile fu presentato alla cattolicità quale modello di vita e virtù cristiane, quale protettore. Pio XII non fece che ripetere e convalidare quanto il popolo di Dio — cioè la Chiesa — andava dicendo dalla morte di papa Sarto: **E' un Papa santo**.

Mentre ancora viveva, qualcuno si rivolgeva a lui come a Papa santo. E lui — l'umile — coreggeva: **Papa sarto, non Papa santo**.

60 anni dalla morte.

20 anni dalla canonizzazione.

Due date che noi di Riese non vogliamo lasciar passare in silenzio. Perché Pio X vive. Se il suo ricordo e la sua venerazione vivono in tanta parte del mondo, devono vivere più intensamente in mezzo a noi che ci sentiamo la « gente » di S. Pio X, i suoi concittadini, i suoi più vicini, i componenti la sua comunità civica e cristiana.

Tutto questo non deve essere orgoglio sterile, che accende e alimenta un trionfalismo fuori posto e senza senso. Perché, per quelli che credono, onorare un santo è

- impegno di vedere in lui i lineamenti spirituali di Gesù
- impegno di mettere a confronto la nostra testimonianza cristiana con la sua

— impegno di tenergli dietro, seguendone gli esempi

Saremo ridicoli se, applaudito il santo, restassimo con le mani in mano, gli uomini di prima.

Saremo vuoti, se ci facessimo belli perchè abbiamo un santo. Un santo deve entrare nella vita, non restare solo sull'altare.

Saremmo degli attori di commedia se ci limitassimo a partecipare esternamente alle celebrazioni e, poi, rimanessimo i mezzi cristiani di prima.

Pio X, ancora una volta ricordato, deve scuoterci, deve impegnarci a farci migliori, a renderci cristiani autentici e integrali, come lo è stato lui.

Altrimenti anche queste celebrazioni lasceranno il vuoto e resteranno inutili.

Con tale convinzione auguro che le date — che Comune e Parrocchia insieme si prestano a celebrare e che saranno vivificate dalla presenza del cardinale Sebastiano Baggio — riescano **rinnovamento e riconciliazione**, che sono, del resto, le attese del corrente Anno Santo.

Riese risenta davvero la voce del suo Papa Santo affinché — Comune e Parrocchia — rifaccia sempre più cristiano il suo volto.

Ogni celebrazione, bene intesa, deve essere non manifestazione puramente esteriore, ma pedana di lancio.

padre Fernando Tonello

RIESE 20 AGOSTO

1914

RIESE 29 MAGGIO

1954

« ... durante il luglio 1914 Pio X invecchia, tristamente invecchia e le spire della guerra mondiale vieppiù si stringono: una piccola spira gli stringe il cuore: Papa Sarto muore.

Riese è assordata di sole, muta, accasciante. Il sindaco va di casa in casa e ordina: chiudete porte e finestre è morto... è morto... la guerra... la guerra.. e gli calano cocentissime lagrime. In paese non un'anima, tutti raccolti nelle case a pregare; nel piccolo ufficio di posta il tasto batte un interminabile articolo del Biadene, per « il Corriere »: tre automobili del reporter sono sotto il sole. Il sior Gigio (Monico, Sindaco) è tra loro il suo bianco fazzoletto è in opera sugli occhi: **è morto un santo!** » (Brusatin)

Ma non è solo la voce dolorante di Riese a fare questa affermazione; le fanno eco altre voci, levatesi da ogni sponda, anche delle più opposte rive del sentimento, del giudizio storico, della valutazione di un pontificato, che fu tutto un conflitto, una lotta, una battaglia ma che

lasciò preziosa, incancellabile orma di amore.

Lo affermò il Giornale d'Italia, a pochi giorni dal pio transito del pontefice: **« la storia ne farà un gran Papa e la Chiesa ne farà un gran Santo »**. Scrisse il Messaggero. **« La storia dice già che l'opera di Pio X non fu nè vana, nè errata; dice di più, che le moltitudini dei fedeli invocano come Santo il 269 erede di Pietro »**. E il Papini: **« La storia ha già glorificato Pio X, attendendo che la Chiesa lo glorifichi in luogo più degno di Lui. »**

La proclamata santità di Pio X, quasi vaticinio della suprema glorificazione maturatasi quarant'anni più tardi, non può trovare che una sola base fondamentale: **« lo creerò per me un sacerdote fedele ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo »**.

E questo camminare, questo calcare le orme di Cristo, Pio X fece essenza della propria vocazione, programma del proprio sacerdozio, motivo gaudioso delle proprie intime spirituali sofferenze di

parroco, di vescovo e di pontefice; camminò Egli con inestinguibile amore, con fermezza temperata da ispirata prudenza, con umiltà che è potenza di vittoria certa, lungo « **il Calvario cui mi ha posto il Signore** » (Pio X a mgr. vescovo Callegari). Calvario che ha nome: separazione dello Stato francese dalla Chiesa — condanna delle leggi francesi di culto — amarezze d'animo per lo stato religioso di Roma e di altre diocesi d'Italia — riprovazione della democrazia cristiana autonome — lotta e condanna del modernismo — condanna delle leggi di persecuzioni della Chiesa in Portogallo — nell'Equatore — amarezze e dolori per la particolare situazione creatasi in Italia con Porta pia — difficoltà volutamente create alla totale attuazione del programma pontificio di instaurare omnia in Cristo.

E tutto ciò soltanto per citare alcuni degli infiniti dirupi di cui il cammino del Calvario fu seminato, per Papa Sarto. Così che il Signore, dopo avergli fatto assaporare lo schianto del conflitto mondiale, gli fece sentire il divino invito, che chiamava il figlio di Riese alla gloria sempiterna.

Era il venti agosto 1914.

L'affermazione, la invocazione di una moltitudine di anime fedeli proclamati « Pio X santo » devono aver riverberato nei disegni eterni e fu così che alla indagine più minuziosa, alle testimonianze più solenni, agli studi più profondi, alle analisi generali e particolari di avvenimenti straordinari fu sottoposta la persona, l'opera gli intendimenti, le loro ripercussioni, di Pio X nella comparizione delle supreme virtù teologali, cardinali, morali eroicamente vissute e dei doni soprannaturali, di cui Egli andava umilmente rivestito.

Fu così che vent'anni or sono Pio XII solennemente ex cattedra, davanti ad una

immensa folla, che l'abbraccio del colonato berniniano mal conteneva, proclamò la glorificazione di Pio X, inserendo fra i Santi Pontefici Confessori.

Riese non chiuse più, in segno di lutto come in quell'agosto 1914 finestre e porte di ogni abitazione, per raccogliersi in muta penosa preghiera, ma aprì alla luce, alla gioia, al trionfo i propri cuori, lasciando per essi parlare le proprie campane, che un dì suonarono per il giovane don Bepi Sarto Sacerdote novello.

Suonò a distesa, affratellandosi alla solenne voce delle campane di Roma, d'Italia, del mondo intero, la campana maggiore di Riese, la quale il 15 giugno 1947 fu rifusa e battezzata così:

(nome) PIA e EUGENIA — il Figlio di Riese e il suo Glorificatore;

(stemma) Ancora, stella, leone di S. Marco: stemma di S. Pio X ;

(date) 2 giugno 1835 20 agosto 1914; nascita e transito di S. Pio X;

(Figure) Crocifisso, Madonna di Cendrole, san Matteo e san Pietro;

(Versetto) a fulgure et tempestate libera nos Domine;

(dedica) Cantai di mio Figlio l'umiltà coronata

(dedica) Canterò di mio Figlio la virtù glorificata.

Era quest'ultimo versetto una profezia?

E' cara e confortevole questa nuda, schematica rievocazione, che si ripercuote nella lodevolissima iniziativa della locale Autorità religiosa e civile di ricordare il sessantennio ed il ventennio delle citate circostanze di dolore e di esultanza di Riese, le quali avranno la forza di imprimere negli animi — se sbiadito, o se perduto — il ricordo di una grazia che tutto il mondo ci invidia santamente.



Vita Parracchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Fraccaro Sonia di Armando e
Stocco Albina n. il 10-11-973.
Gazzola Stefano di Tiziano e
Olivetto Giovannina n. il 26-12-973.
Piva Antonio di Luigi e
Guglielmin Emma n. il 6-2-974.
Campagnolo Luca di Vittorio e
Berno Bertilla n. il 25-2-974.

UNITI IN S. MATRIMONIO

Ravagnan Italia il 16-3-1974.
Robazza Luigi fu Antonio e

ALL'OMBRA DELLA CROCE

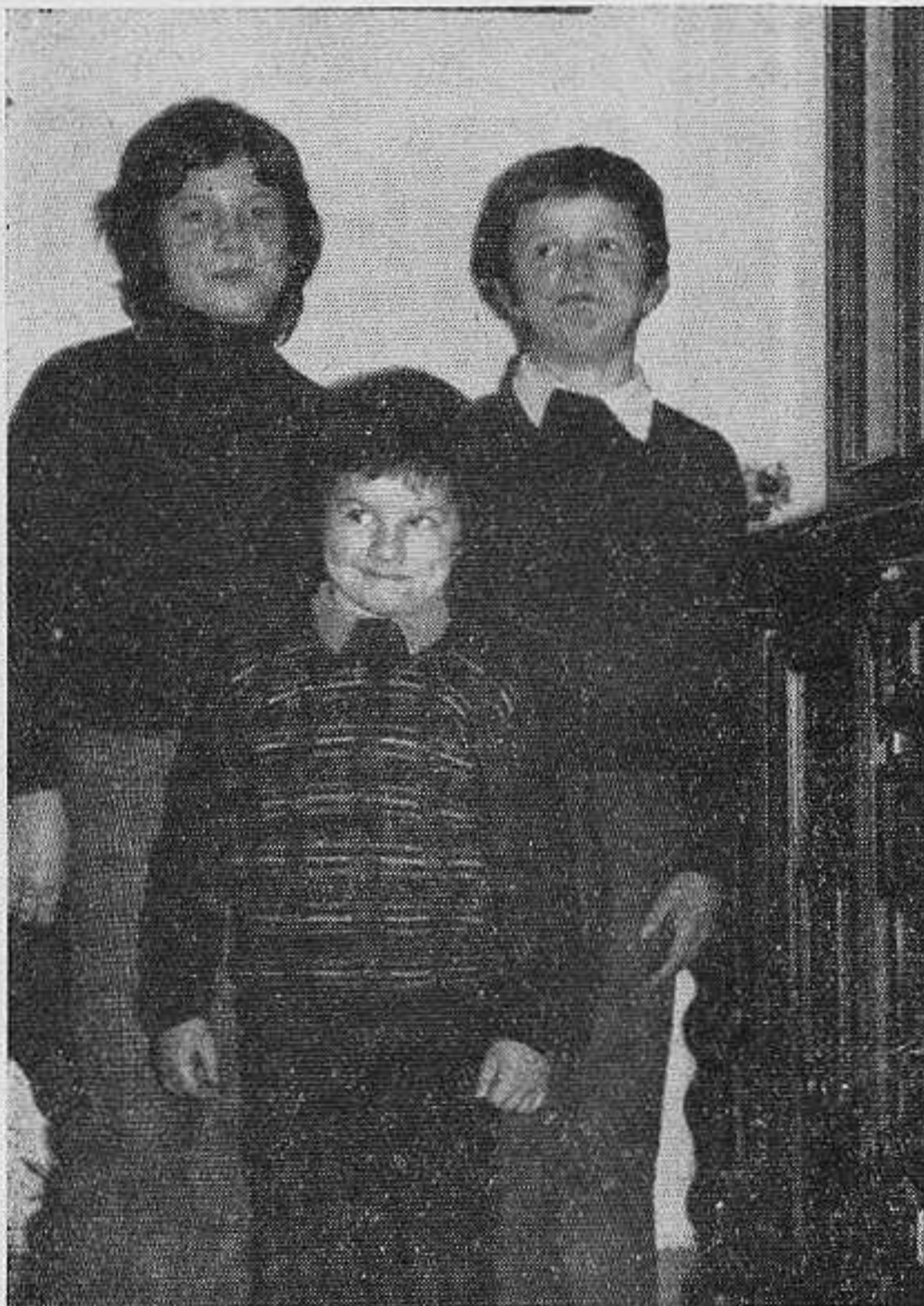
Fanzolato Antonio di anni 66 m. il 20-1-1974
Parolin Umberto di anni 62 m. 22-2-1974.
Civiero Teresa ved. Ganeo di anni 76 m.
il 10-3-1974.
Croato Attelio di anni 64.



*Pellegrinaggio di Mezzane di Sopra
(Verona) con il parroco don Giorgio
Vespertilli.*

grazie e suppliche

- Dalle Mule Amelia in Zardo offre L. 2000 per grazia ricevuta.
- Maria Maggiotto, tanto devota di S. Pio X, riconoscente per grazia ricevuta, invia L. 10.000 per rinnovo abbonamento e offerta.
- Del Duca Gerardo, nel rinnovare l'abbonamento, invia un'offerta con la preghiera: « S. Pio X aiutaci e benedici la nostra famiglia ».
- Zen Marcella per grazia ricevuta, offre L. 1000.
- Bazzaco Corina in Meneghetti per adempimento ad una promessa offre con sincera gratitudine L. 5000 in onore di S. Pio X.
- Flaminio e Giuliana Favrin inviano L. 3000 per rinnovare l'abbonamento e pregano S. Pio X di benedire i loro figli.



Antonella Roberto e Fabio Cattapan pregano S. Pio X di benedirli.

- La nonna di Ivan e Nadia Fabbian offre L. 2000, raccomandando a S. Pio X i suoi cari nipoti.
- Gazzola Attilio da Spineda offre L. 2000 per adempiere una promessa. S. Pio X, Ti ringrazio!
- Germano e Vittoria Bandino nel rinnovare l'abbonamento offrono L. 3000 in onore di S. Pio X.
- La nonna offre L. 1000 per la nascita del piccolo Massimo. « S. Pio X, proteggi e benedici Massimo e la sua sorellina Michela! »
- Una mamma da Riese nell'offrire L. 5000, prega S. Pio X « Caro Santo proteggi i miei tre figli! »
- Bruna Stradiotto rivolge a S. Pio X una preghiera per il fratello sofferente e offre L. 1000.
- Lucato Antonietta invoca la benedizione di S. Pio X per lei ed il marito. Offre L. 3000.
- « S. Pio X, ti offro con tutto il cuore L. 1000 A.B. »
- Italia Ravagnon e Luigino Robazza, nel giorno del loro matrimonio, portano nella Casetta del Santo il mazzo nuziale e un cestino di gigli e rose. « S. Pio X, benedici la nostra futura famiglia! »
- Loro Vito offre, con vivissima riconoscenza, L. 7000 in onore di S. Pio X.
- I giovani sposi Berno Desi e Carpato Michele offrono L. 5000, invocando la benedizione di S. Pio X.
- La famiglia Zappa raccomanda a S. Pio X i piccoli Antonio, Tiziano e Michele. Offre L. 2000.
- In memoria di mio marito offro L. 5000. « S. Pio X, aiutami e confortami » Mansueta.
- Amabile Masaro con le sorelle Elisa e Santa Borsato, invia 10 dollari per abbonamento e due SS. Messe per i loro Cari defunti: Antonio, Gino e Giovanni Borsato e Antonio Rigato.
- Diana Lazzara da Paluzza (UD) invia L. 11.000 per abbonamento al Bollettino e per onorare S. Pio X, al Quale chiede protezione per i suoi cari nipoti.
- Teresa Bandiera rinnova l'abbonamento offrendo L. 2.700. « S. Pio X, aiutaci a sopportare cristianamente le nostre sventure e dona salute ai miei figli ».
- Offrono piante e fiori: Famiglia Zappa, Roberto Zacchello da Mestre, Anna e Carlo Chiozzi da Mantova, una famiglia da Castelfranco, famiglia Zuffanti e Pozzobon da Venezia, Gianfranco e Luisella da Cittadella e tante altre persone da Riese.

SOMMARIO

<i>L'Anima di S. Pio X</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>La recente esortazione di Paolo VI ...</i>	»	<i>5</i>
<i>L'Anno Santo</i>	»	<i>8</i>
<i>Chiesa in cammino</i>	»	<i>9</i>
<i>2 date che ricordano Pio X ...</i>	»	<i>10</i>
<i>Riese Pio X ... 1914 ... 1954</i>	»	<i>13</i>
<i>Vita Parrocchiale</i>	»	<i>15</i>
<i>Grazie e suppliche</i>	»	<i>16</i>